

GIULIANO AGRESTI, *Lettera al clero per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Lucca, gennaio 1979*

Carissimi sacerdoti,

buon anno a voi, detto con quella inconfondibile misura cattolica, che va dalla santità alla salute del corpo fino alla letizia di una nostra convivenza sempre più amabile. Veramente gli astrologi avrebbero già detto tutto per il 1979, avvertendoci che, come un una risalita, si comincia maluccio per andare a finire benone! Ma noi che abbiamo, nel cielo del nostro spirito, un solo "astro del mattino", che è Gesù, misuriamo altrimenti il cammino della nostra vita e della nostra Chiesa. Ci basta credere che Egli ci è sempre presente e sempre viene per il meglio, anche senza passaggi al benone, che, nel realismo cristiano, è soltanto escatologico.

Mi piace il mese di gennaio, non per queste gelate eccezionali, che si muovono per il mondo, ma perché comincia col "giorno della pace" e finisce con la "settimana di preghiera per l'unione dei cristiani". La pace, quella che viene da Dio, è un gran dono per ciascuno di noi e per il mondo, perché solo nella pace il cuore ascende, chiaro e dritto, verso la contemplazione e il mondo può lavorare veramente per l'uomo. Ma non c'è pace senza unità. Cosicché pregare per l'unione dei cristiani è fare opera di pace per ciascuno di noi e per il futuro del mondo. Bisogna cominciare dalla nostra "casa" a fare unità per essere credibili e fecondi annunziatori di pace al mondo intero così ancora diviso e turbato da rivoluzioni e guerre! Non vi è scandalo maggiore, conto ogni pace, della divisione dei credenti in Cristo e nulla di più vanificante l'annunzio del vangelo, che dev'essere fatto dai discepoli di Cristo, perché Lui ha detto che ci avrebbero riconosciuto dall'amore che ci portiamo a vicenda. Se i cristiani sono divisi, che dovrà fare chi non crede nemmeno in Dio o ha un "dio" a sua misura e comodo? Ecco perché vi raccomando tanto, questa volta, la "Settimana di preghiera per l'unione dei cristiani dal 18 a 25 cm. Fatela nelle vostre parrocchie, prendendovi motivo per una preghiera intesa e per una seria catechesi. Al centro diocesi, nel salone dell'arcivescovado, la celebreremo con particolare impegno e ci saranno quattro interessantissime conversazioni, due di cattolici e due di pastori protestanti. Non è affatto la diminuzione del senso della verità cattolica che ce lo impone, perché il vero ecumenismo è affermazione, nella carità, di tutta la verità che crediamo, ma il necessario dialogo ecumenico, che piace al Signore e a cui ci ha richiamati il magistero della Chiesa. Quest'anno, come vedrete dai manifesti, nella domenica dentro la "settimana", avremo anche una solenne celebrazione in rito orientale. Ci tengo tanto! E se il freddo ci si metterà contro, riscaldatevi dentro e venite, perché il gelo peggiore è quello delle divisioni! Anche la nostra Arcidiocesi, per obbedire al Concilio, deve progredire nello spirito e nell'attività dell'Ecumenismo. Esso non è fatto solo per i vertici, ma per tutto il popolo di Dio e le iniziative che crediamo a riguardo servono, prima di tutto, alla mentalizzazione di questo sul problema.

E intanto aiutiamo l'azione ecumenica della chiesa facendo sempre più di tutti noi "una cosa sola". Compito arduo e difficile, ma indispensabile, se vogliamo essere come Gesù ci ha chiesto.

Ve lo auguro di cuore e vi benedico